



S. MARTINO IN SILVIS

Trovi questo punto di interesse in Como - Percorso 3

INFORMAZIONI

Collocazione: Via Castel Baradello

Pavimentazione: *asfalto*

Barriere architettoniche: non c'è marciapiede – strada periferica con scarsissimo traffico

Accesso: i pochi resti della chiesa sono inglobati nella facciata di una cascina, ex ristorante, chiuso da tempo. La cascina è recintata

Servizi: nessuno

Svago e Ristorazione: nessuno

DESCRIZIONE

(Lorenzo Marazii)

La chiesetta dedicata a San Martino sorgeva in una località attualmente detta "Genöcc", situata a mezza costa della collina su cui sorge il castello Baradello. Venne detta "in silvis", perché ubicata presso un bosco e anche per distinguerla dall'antica chiesa di S. Martino posta nella convalle nei pressi del torrente Cosia. Aveva annesso un piccolo convento ed era probabilmente di forme romaniche. La chiesa risulta già edificata nel 1197, come attesta una pergamena di quell'anno, nella quale si parla della donazione all'Ospedale S. Lazzaro di uno "zerbo" posto davanti, appunto, alla chiesa di S. Martino in Silvis. È accertato che i frati domenicani vi soggiornarono nel 1233, al loro giungere a Como, sino a quando, l'anno seguente, si trasferirono nella ben più ampia sede di S. Giovanni Pedemonte. Una credenza popolare vuole che il corpo dello sventurato Napo Torriani, dopo la morte avvenuta il 12 agosto 1278 dopo 19 mesi di prigionia nel Castello Baradello, sia stato trascinato per i piedi nei pressi di S. Martino *in Silvis* e qui sepolto. Non sono note le vicende del complesso di S. Martino dopo che venne abbandonato dai Domenicani. Le notizie riprendono nel 1511 quando i frati Gerolomini di S. Carpofoero entrarono in possesso della chiesa, trasformandola in abitazione. Divenuta poi crotto, e successivamente ampliato, svolgeva funzioni di ristorante, sino alla recente chiusura. Dell'antico edificio religioso, rimane il portale, formato da massicci stipiti di granito e sormontato da una lunetta a tutto sesto databile al sec. XII. La tradizione vuole che nei pressi della chiesa, in località Selvetta, abbiano sofferto il martirio ai tempi di Massimiano Ercoleo, i santi Carpofoero, Esanzio, Cassio, Severino, Secondo e Licinio. Vi era anche Fedele che sfuggì al martirio per subirlo più tardi in alto lago sul'attuale lago di Mezzola. Una grande croce in metallo ricorda questi primi martiri della Chiesa di Como.